

da venerarsi, e il Turchi ha procurato d'imitarne il disegno nel Sisara di casa Colonna, e altrove, non essendo riuscito sempre; e generalmente i suoi ignudi, ne' quali Annibale si avvicinò a' greci antichi, non hanno il merito delle sue figure vestite. Ha però il Turchi tali allettamenti, che piace in qualunque soggetto, di che veggasi in patria la passione de' 40 Martiri a S. Stefano, e la Pietà alla Misericordia. — Costui allevò all' arte *Giovanni Ceschini* e *Gio. Battista Rossi*, detto il *Gobbino*, i quali hanno operato a Verona, scemando nel magistero e nel credito a misura che si avanzavano negli anni. — Produsse Verona anche un altro famigerato pittore. È questi *Pasquale Ottini*, il quale, coll'Orbetto, terminò alcuni quadri da Felice Brusasorci lasciati imperfetti. Il Carli qualifica Pasquale come il più vicino di tutti a Paolo in valore, e ben a S. Stefano, nella Strage degli Innocenti, si vede quanto avesse appreso, non solo dalle opere di Paolo, ma anche da quelle di Raffaello. — Minor di età, ma non inferior di talento, era *Marcantonio Bassetti*, che da principio, abbandonati i due condiscipoli, passò in Venezia a continuare il suo studio; e, riunitosi poi con loro, si trasferì a Roma; per ultimo, copiati i migliori dell' una e dell' altra scuola, si restituì alla patria, ove in S. Stefano mise una tavola con vari santi vescovi della città, di un gusto che assai partecipa del tizianesco. Ei non lasciò successione di scuola, se si eccettui il *P. Massimo cappuccino*, veronese, e pittor valoroso; nè condusse molte opere, ma quelle poche pregiatissime. La peste del 1630 mietè vari pittori scolari del Brusasorci, ma convien tacere di loro, perchè non ebbero o tempo o talento da farsi nome. — E ancora lasciando di dire, per brevità, di altri minori fioriti in Verona in questo tornio, passeremo a ricordare in Brescia coloro che tennero lodata via; laonde di *Antonio Gandini*, di *Pietro Moroni*, di *Filippo Zaniberti*, di *Francesco Zugni*, poi di *Grazio Cozzale*, di *Camillo Rama*, di *Ottasio Amigoni*, di *Jacopo Barucco* e di *Pompeo Ghiti* faremo brevi parole, non essendo essi d'altronde artisti di sì chiaro nome, che meritar possano, nella ristrettezza di questo racconto, più larghe parole. I due primi si annoverano fra gli scolari di Paolo. Uno seguì anche il